

Albergatori e commercianti: «Una stazione Tav sul Garda»



■ Con 25 milioni di turisti l'anno, il Garda «merita una fermata dell'alta velocità». La chiedono Massoletti (Ascom) e Fantini (Federalberghi) invocando un ripensamento del progetto approfittando dei finanziamenti del Pnrr. **A PAGINA 12**

Stazione Tav sul Garda, Brescia in pressing «Per il turismo occasione da non perdere»

Massoletti (Ascom) e Fantini (Federalberghi): «Si può fare entro il 2026 sfruttando i soldi del Pnrr»

Sul Benaco si contano 25 milioni di presenze l'anno, è il secondo comprensorio turistico italiano

La proposta

Adalberto Migliorati

■ «Il Garda merita una stazione Tav al servizio dei 25 milioni di turisti che ogni anno lo frequentano e di tutti quei servizi e quelle attività che ne fruiscono: commercio, distribuzione, enogastronomia, agricoltura, imprese. L'opportunità dei finanziamenti del Pnrr non va persa. Bisogna unire le forze bresciane nel premere perché l'intervento venga realizzato entro il 2026, modificando il progetto in corso».

Lo ribadiscono con forza Carlo Massoletti, presidente di Concommercio Brescia, e Alessandro Fantini, vicepresidente vicario di Federalberghi Brescia, assistiti dal direttore generale dell'associazione, storicamente conosciuta come Ascom, Fabrizio Mulas. La convinzione di fondo è che le infrastrutture efficienti cambiano gli scenari: il sistema di offerta, la dislocazione degli investimenti, le attività immobiliari, le offerte sanitarie territoriali, la rete della mobilità... Insomma la qualità del vivere.

Bisogna agire subito, avendo lo sguardo al medio e lungo periodo. Si parla di stazione Tav a Desenzano, anche se il tracciato sposta l'eventuale stazione in prossimità del casello autostradale e pone l'indicazione di stazione Tav del Basso Garda.

Prospettive. E parte subito la sollecitazione a progettare una infrastruttura nuova, di qualità architettonica elevata, attrattiva, ecosostenibile, capace di essere una vetrina qualificata del lago e della brescianità. Non un punto di semplice fermata e scambio. Si sottolinea che il Garda è secondo, per flusso turistico, solo al comprensorio romano, ma non gode della stessa pubblicistica. Eppure con gli 8 milioni di turisti sul versante bresciano, i 14 milioni sul lato veronese, i 3 milioni nell'area trentina, conta più presenze della Sicilia (che si ferma a 16 milioni).

Massoletti evidenzia: a livello europeo sono stati individuati 12 sistemi economici; al primo posto è stato inserito quello turistico. Posizione che consente di mettere in luce i comparti del commercio e della distribuzione pure inseriti.

«Ci sono i tempi e le risorse - sintetizza - per la modifica del progetto in corso e la sua realizzazione entro il 2026. Consapevoli di fare un'operazione di supporto all'intera economia bresciana».

Il comparto. Alessando Fantini evidenzia l'importanza del turismo a livello nazionale: rappresenta il 13% del Pil diretto, altrettanto è valutabile quello indiretto. Con Draghi che stimola a non lasciare in sonno soldi non spesi per investimenti, facendo leva sulle bellezze naturali e il deposito culturale che rende l'Italia unica al mondo. Poi viene al Garda. La stazione Tav può essere l'occasione per rivisitarne complessivamente la mobilità. Sia con una navigazione veloce ecosostenibile tra i maggiori centri lacustri, sia generando esempi virtuosi di mobilità dolce di terra, per limitare l'uso della macchina, offrire



motivazioni di soggiorno non stressante e preservare la qualità dell'ambiente intorno alle costruzioni ricettive. Vanno realizzati sottopassi che non rallentino la circolazione. Una raccomandazione gestionale: si evitino gli interventi dei lavori stradali a inizio della stagione turistica.

In sostanza: Brescia non perda una grande occasione di favorire l'accessibilità al turismo nazionale ed internazionale e di avvicinarla alla conoscenza complessiva, oltre i confini locali, delle sue specificità imprenditoriali //

La doppia ipotesi nello studio di Rfi Per la fermata servono 58 milioni



I lavori della Tav Brescia-Verona sono in corso e dovrebbero finire entro il 2025. Regione Lombardia nel suo parere del 2015 sul progetto definitivo, aveva fissato alcune prescrizioni, tra cui lo studio per una fermata sul Garda, che altrimenti sarebbe bypassato dai treni veloci. Il Cipe, nel luglio 2017, aveva incaricato Rfi di redarre lo studio. Studio trasmesso nel

settembre 2018 al Ministero. Due le ipotesi, entrambe nelle vicinanze del casello dell'A4 di Sirmione: quella a est, nel Comune di Pozzolengo, vale 34 milioni; quella a ovest, nel territorio di Desenzano, vale 58 milioni e prevede due parcheggi scambiatori, intescambio con la linea storica. Lo scorso ottobre la Regione ha chiesto al Ministero di stanziare le risorse per sviluppare il progetto definitivo.



Desenzano. La stazione Tav per il Basso Garda dovrebbe sorgere vicino al casello dell'A4 di Sirmione